

Signor Presidente, Signore e Signori Delegati;

anch'io, approfittando dei due illustri precedenti, parlerò nella mia lingua.

Prima di tutto per portare a questa Assemblea il saluto del Governo italiano e per esprimerne l'apprezzamento a questo importante lavoro su un tema che riteniamo fondamentale per il futuro dell'Europa; e non solo.

E' per questo che vorrei approfittare della vostra cortese attenzione per suggerire una riflessione su una iniziativa italiana che riteniamo possa essere degna di nota.

Nel 2006 il Ministro per le politiche giovanili On.le Melandri ed il Ministro dell'Interno On.le Amato hanno, di concerto, istituito la *Consulta per il pluralismo religioso e culturale*: un organismo composto da 16 membri (otto uomini e otto donne) appartenenti a 11 differenti confessioni.

La caratteristica della Consulta, però, è che i suoi componenti hanno tutti tra i 20 ed i 30 anni di età. Il Governo ha così voluto esprimere un'idea chiave: le questioni relative all'integrazione ed alla cittadinanza europea non possono prescindere dal coinvolgimento primario di quella che è la prima vera generazione europea; Quella nata, cresciuta e formata; cioè, in uno spazio politico e culturale nuovo, quella del Progetto Erasmus, di internet e dell'inter-rail.

Non si tratta di un «cenacolo teologico», perchè il dialogo inter religioso - lo ricordava il Ministro Stolfi - è prerogativa delle Chiese.

Né può essere considerata un piccolo parlamento delle religioni. La nostra Costituzione attribuisce ad altri strumenti la soluzione dei rapporti tra Stato e Confessioni.

E', invece, uno strumento che i Ministri si danno nel perseguire e realizzare quel valore politico e costituzionale che è il pluralismo: presupposto e contenuto della vita democratica.

Come ci ammoniva il Professor Jakson la quadratura del cerchio che noi tutti stiamo cercando sta nel tutelare ed esaltare le diversità (culturali; linguistiche; religiose) rafforzando e sostenendo la coesione sociale e civile. Partecipare a questo ambizioso programma è la missione della nostra Consulta. Lo facciamo su due fronti.

Per prima cosa elaborando pareri, documenti e dichiarazioni su temi di alto interesse sociale (come ad esempio la condizione della donna o il valore del dialogo) discussi ed approvati da tutti noi e poi presentati ai Ministri. Spesso vengono recepiti con un vero e proprio atto politico.

In secondo luogo incrementando la conoscenza reciproca ed esaltando il valore della convivenza.

In quest'ottica visitiamo molte realtà confessionali. Partecipiamo ad incontri, momenti rituali, feste, assemblee e confrontiamo le singole esperienze religiose. Ascoltiamo dalle persone di diversa età e di diversa fede cosa si aspettano e cosa propongono alla vita collettiva.

Ci rechiamo, però, anche nelle scuole, nelle università e nei municipi per testimoniare della straordinaria scommessa della convivenza e dell'integrazione, basata sul rispetto e sulla fiducia reciproca.

Da qualche mese abbiamo relazioni internazionali;

Siamo partner dell'UNICRI e siamo stati indicati come buona pratica in occasione del I forum dell'Alleanza di civiltà a Madrid.

Crediamo che una riflessione su questa esperienza possa essere utile anche a livello sovranazionale ed è per questo che mi sono permesso di chiedere la parola e la vostra attenzione.

Grazie.

*Francesco Spano*

*Coordinatore della Consulta Giovanile per il pluralismo religioso e culturale*